Anno V. - N. 1529 Trieste, Mercoledì 17 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1529

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il congresso della Banca Union. VIENNA 15. L'assemblea generale della Unionbank approvò, dopo lunga e, in qualche punto, molto animata discussione, le proposte del Consiglio d'amministrazione per riduzione del capitale in azioni ed emissione di nuove azioni. L'opposizione fece inserire nel protocollo la sua protesta contro tali deliberati.

Petrolio in Egitto. CAIRO 25 In Ghebid-Zeid, alle coste del mar Rosso, fu scoperta una sorgente di petrolio.

Bufera. CAGLIARI 15. Da due giorni una terribile bufera imperversa sulle nostre coste con violentissimo vento di scirocco e di levante. Un brigantino genovese e una tartana livornese furono gettati sulla spiaggia del nostro golfo. Gli equipaggi sono salvi grazie ai soccorsi dei marinai del nostro porto. Altri bastimenti furono tratti a salvamento. Lavorasi pure al salvataggio di altre navi pericolanti. Temesi che molti altri naufragi sieno avvenuti sulle altre coste dell'isola.

Notizie marittime. LUSSINPICCOLO 16. Lo *scooner* greco *San Giovanni*, capitano Spiridione Lapata, carico fichi, da Calamata per Trieste, s'investì sulla secca presso Melada, indi si scagliò senza assistenza ed arrivò qui oggi con forte via d'acqua.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 6.13, tram. ore 6.03. — *Oggi* Quattro Temp. — *Domani*: S. Edoardo. — Termometro C. ore 7 ant. 7.6, ore 2 pom. 7.5. — Altezza barometrica 754.6.

La conferma del Podestà. Ieri all' 1 pom., è arrivato a S. E. il signor Luogotenente, un telegramma recante la conferma da parte del Sovrano alla nomina del Dr. Riccardo Bazzoni, quale podestà di Trieste. Alle 2 ore pom., il segretario della Luogotenenza, sig. Conti, si recò dal Dr. Bazzoni, a partecipargli l'avvenuta conferma.

Nei prossimi giorni quindi avrà luogo la seduta del Consiglio per la solenne installazione del Podestà.

Consiglio di Città. Presiede il I. V. P., on. Moisè Dr. Luzzatto. La seduta è aperta alle ore 6.25. V'intervennero, successivamente, 42 onorevoli. In galleria c'è poca gente. Il signor Vareton, segretario del Consiglio, dà comunicazione d' una lettera della Direzione della Cassa di risparmio triestina, partecipante le nomine della stessa. Approvato il protocollo dell' ultima seduta, il presidente invita il Consiglio a voler pertrattare, prima di passare all' ordine del giorno, un argomento di grande importauza, quale si è quello di inoltrare, pel tramite della Luogotenenza, una domanda all' ecc. i. r. Governo, perchè desista dall' idea di adottare per la nuova ferrovia di congiunzione, il progetto lungo le rive. Accordata l' urgenza, previa richiesta del presidente, l'assessore sig. Pimpach dà lettura del memoriale, in cui son fatti palesi i grandi inconvenienti di sì deplorevole opera a danno del traffico e della città, poichè dal conseguimento di essa, oltre alla difficoltà del carico e scarico delle merci, verrebbe inciampata e resa pericolosa la circolazione, preclusa ai cittadini la via alle rive, e messo il Governo - che ora accarezza con compiacenza l' idea della ferrovia d' accordamento lungo le rive - nella necessità di doverla poscia abbandonare pel necessario quanto dispendioso ampliamento delle rive stesse, mentre si potrebbe, con vantaggi sommi per noi, attuare il progetto di congiunzione attraverso od attorno la città. Il primo progetto, trovato inattuabile anche dall' ingegnere Barré, si presenta impossibile, non solo per la natura fangosa del terreno e pel risultante pericolo di circolazione, quanto per l' inceppamento dell'orario ferroviario stesso, che dovrebbe limitarsi alle sole ore di notte, e pel grave sconcio che risulterebbe dal dover dividere la linea con cancellate o mura.

Il Consiglio, allarmato seriamente per tutto ciò, quantunque non avesse per lo passato fatto aperta opposizione ritenendo impossibile l' attuazione di siffatto progetto e per non inceppare quella della ferrovia Erpelle-Trieste, crede ora giunto il momento di alzare ancora una volta la sua voce perchè il Governo desista dall' attuazione di un progetto che recherebbe gravi danni alla città nostra. L'onor. Combi vorrebbe si emendasse la proposta nel senso ch'essa non implichi modificazioni nè ritardo al ramo principale della linea. Ma l'on. Geiringer, dimostrando come la linea principale Erpelle-Trieste non abbia nulla di comune, in massima, con quella secondaria di accordamento, si dichiara contrario alla proposta fatta dal suo preopinante. L' on. Combi crede che la sua emenda non possa nuocere, e ricorda come nella seduta consigliare del 16 novembre 1882, fosse stata rigettata la sua proposta di opposizione alla ferrovia lungo le rive. L'emenda dell' on. Combi cade, ed il Consiglio adotta nella sua integrità il memoriale da trasmettersi all'i. r. Governo.

Il Dr. Vecchi dà lettura della proposta delegatizia di costruire una baracca in legno a doppia parete, capace di contenere 12 ammalati, ad uso del l'esistente ospedale sussidiario in Barcola per i primi casi di colera, chiedendo a tal uopo una spesa di circa f. 5000.

L'on. Geiringer chiede a quale stadio sian giunte le pratiche per la erezione dell' ospedale per malattie contagiose. Sa che vennero presentati due progetti; e rinnovando la preghiera di sollecitare l'istituzione d' uno stabilimento di tale importanza, assicura che vista l'urgenza, voterà in favore della proposta baracca.

Il presidente dice essere le pratiche esaurite, e se non vennero sinora presentati i progetti al Consiglio, si fu causa la chiusura della sessione. Assicura l'on. richiedente che la sua domanda sarà presa in considerazione; ritiene di assoluta necessità la costruzione della baracca che non ha nulla a che fare coll'ospedale delle malattie contagiose, in cui non potrebbero venir ricoverati i primi colpiti dal morbo asiatico.

L'on. Venezian, per poter dare con coscienza tranquilla il suo voto, trattandosi di un provedimento ch'ei ritiene di natura affatto precaria e pel quale il Comune deve sottoporsi ad una spesa ingente, chiede se furono fatte pratiche per utilizzare allo scopo il padiglione in ferro della esposizione 1882 che si voleva dare alla *Permanente*, ma che poi si seppe essere oppignorato.

L'on. Dimmer sa che del padiglione ne dispone il sovrano erario e che presentemente trovasi in via di demolizione al Lazzaretto di S. Bortolo. Crede che la spesa di trasporto, demolizione, ricostruzione e riparazione supererebbe di gran lunga quella proposta dalla Delegazione per la erezione della baracca.

Anche l'on. Vierthaler è contrario al padiglione di ferro: un ambiente impossibile per ammalati, inetto alla circolazione atmosferica, nocivo per l'eccessivo riscaldamento delle pareti nelle giornate estive. Sarebbe invertire, danneggiare la cosa, voler sostituire alla baracca di legno a doppia parete, un padiglione di ferro mal connesso, coperto a vetri, infine, non atto allo scopo.

Dopo gli schiarimenti avuti dall' on. Dimmer - dice l' on. Venezian - ogni questione tecnica cessa. Del resto il padiglione, sostenuto da colonne di ferro, potrebbe benissimo avere le pareti di legno.

Chiusa la discussione, è adottata la proposta delegatizia.

Il Consiglio incarica la Delegazione della esecuzione del deliberato preso di prolungare per un triennio, al fitto annuo di f. 1400, il contratto di locazione per i locali occupati dalla cancelleria del Comando della VII Divisione in piazza della Dogana.

E' approvata senza discussione, la vendita alla Società degli amici dell'infanzia, per l'erezione d'un presepio, di una frazione del fondo N. T. 142-143 di Chiadino a f. 30 la tesa quadrata - prezzo inferiore a quello pagato dal Comune all'atto dell'acquisto - adottando di devolvere il prezzo di vendita al fondo per la regolazione della città.

La Commissione al Commercio, a mezzo dell'assessore signor Artico, chiede al Consiglio, con una dettagliata proposta, d'incaricare l'esecutivo di avanzare all'i. r. Tribunale di Commercio un memoriale concernente la equiparazione dei noli di Trieste a quelli di Fiume.

L'onor. Rascovich trova opportuno di appoggiare la proposta, ma non le dà importanza. Non è facendo la concorrenza a Fiume che Trieste vuole sviluppare le sue industrie. L'avvenire del nostro commercio sta nello studio delle tariffe ferroviarie, il cui sistema è sì difettoso nell'Austria-Ungheria, che il ceto commerciale non vi si raccappezza. Per stabilire un affare, anche di lieve importanza, il commerciante si vede astretto a dover compulsare quattrocento e più tariffe - una vera biblioteca. Nessuno, come stanno in oggi le cose, può dar conto di quanto costi un trasporto da un paese all'altro.

Tale sistema ha bisogno assoluto, nell'interesse del traffico, d'una radicale modificazione. Cita il buon andamento, l'esposizione chiarissima del sistema tariffario nel regno vicino, in cui, anche il meno esperto è capace di dire, con un semplice colpo d' occhio, quanto costerà il trasporto d' un quantitativo di merce da una ad altra città. La proposta della commissione al Commercio è adottata.

È accordata la sanatoria di f. 624 al sorpasso avvenuto al ramo „Istruzione publica" tit. IV, per spese di cancelleria, ecc., durante l'anno 1885.

Tolta la seduta publica alle ore 8, il Consiglio si trattenne in seduta riservata, e prese i seguenti deliberati:

E' posta nello stato di pensione una maestra delle civiche scuole popolari — Accordò un sussidio per una volta tanto alla madre di un impiegato civico. — Accordò una pensione alla vedova di un civico funzionario, e prolungò l'affittanza di un fondo comunale.

Assise. La riapertura della sessione ordinaria d'Assise nel raggio giurisdizionale dell' i. r. Tribunale di provincia in Trieste, avrà luogo in questa città nel giorno 10 maggio, alle ore 9 ant. Furono destinati a Presidente della Corte d'Assise, il Presidente dell'i. r. Tribunale sig. Adolfo Mosettig, ed a di lui sostituti i consiglieri signori Dr. Ottaviano Danelon e Domenico Sciolis.

A Gorizia e a Rovigno l' apertura delle Assise avrà luogo nell' istesso giorno.

I funerali del Podestà di Pirano. Le onoranze rese alla salma del compianto Dr. Pietro Vatta, podestà di Pirano, ebbero luogo iermattina alle nove, e riuscirono veramente degne di un uomo tanto beneviso dalla popolazione.

Tutta l'intera cittadinanza del luogo vi prendeva parte. Sul carro mortuario c'erano 25 magnifiche corone di fiori con ricchi nastri e dediche di omaggio affettuoso. Spiccavano quella della città di Rovigno e quella della nostra *Unione Ginnastica*.

Lo spettacolo era pittoresco ed imponente. Intorno alla bara e lungo il convoglio una quantità enorme di ceri ardenti; dietro, una folla immensa, tutte le corporazioni locali ed i rappresentanti di tutti i comuni, di tutte le società operaie dell'Istria.

Fra le rappresentanze della provincia notavansi il Dr. Giorgio Piccoli e l'avv. Felice Dr. Venezian, quali rappresentanti il municipio di Trieste, la *Unione Ginnastica* e la Camera notarile, Edgardo Rascovich per l'*Operaia*, i delegati di alcuni giornali di Trieste e dell'Istria, ecc.

Assistevano ai funerali tutte le autorità provinciali e governative.

Dopo la messa funebre, cantata in chiesa con accompagnamento d'un corpo orchestrale, il corteo, sempre seguito dalla folla, mosse al camposanto. Qui il Dr. Bubba di Pirano ed il Dr. Venier, podestà di Buie, pronunziarono alla memoria dell'estinto, calde parole di commemorazione.

Unione Ginnastica. Il programma del concerto destinato per domani a sera non venne del tutto stabilito. Ad ogni modo siamo oggi in grado di offrirne ai nostri lettori una parte, la quale basta a dimostrare esuberantemente quanto felice sia la scelta dei pezzi, e quali valenti dilettanti di musica vi prenderanno parte.

La Banda sociale eseguirà la sinfonia dell' opera *Giovanna d'Arco* di Verdi.

Quattro egregi dilettanti, i signori G. Zaccaria, A. Bianchi, D. Gentilli e P. Grablovitz, suoneranno un quartetto scritto dal maestro Roman.

Ci sarà poi una grande suonata per soli istrumenti d' arco: l'*Inno a Santa Cecilia* di Gounod, eseguito da parecchi dilettanti.

La signorina Italia Uccelli, infine, delizierà il publico con l' esecuzione di due pezzi di canto delicatissimi: la grande scena e ballata del *Guarany* ed il famoso valzer dell' opera *Giulietta e Romeo*.

L'academia non mancherà di attrarre nella vasta sala della Palestra una folla eccezionale.

Società Filarmonico-Drammatica. Dunque, s'è deciso per un *festino da ballo* in tutta regola, come gli altri, come quelli di carnovale. Incomincerà alle nove, per finire... quando finirà.

Noi siamo convinti che riuscirà brillante, dappoichè, nonostante la lunghezza del carnovale passato, le nostre signorine, crediamo, non siano punto stanche di divertimenti.

Il festino avrà luogo sabato sera. Ai soci: buon divertimento.

La pertinenza al nostro Comune venne accordata a Giovanni Famà, Filippo dott. Florio e Giuseppe dott. Gmeinböck; negata a 7 altri petenti.

Decesso. Da pochi giorni, una triste notizia s' era sparsa nella nostra città: il signor Davide Morpurgo, l'egregio cassiere della ditta Morpurgo e Parente, persona conosciutissima e molto benvoluta da tutti, era gravemente infermo, versava in pericolo di vita.

Dopo una breve alternativa di miglioríe fugaci e peggioramenti sconfortanti, iermattina una notizia decisiva nella sua semplicità dolorosa. Ad un'ora di notte, il povero signor Davide era spirato. In lui s'era spenta una esistenza laboriosa, era sparito dalla scena del mondo un uomo sincero, franco, caritatevole, d'un carattere improntato di perenne giovialità.

Per la famiglia nessuna parola potrebbe ora attutire il dolore profondo. Ad essa, le nostre più sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle 10 ant.

Finalmente! Alle condizioni suggerite dall'ufficio edile, l'autorità municipale ha accettata l'offerta del comitato dell'esposizione, concernente la demolizione, senza spesa da parte del Comune, del padiglione in ferro in S. Andrea e la sottostante costruzione murale, ad eccezione del muro longitudinale interno che dovrà venir conservato all'altezza di circa quattro metri e del primo locale terreno, con una facciata abbracciante i primi tre fori, da coprirsi a regola d'arte e da destinarsi per deposito di attrezzi di giardinaggio e di manutenzione del passeggio.

Un altro notaio. In seguito alla morte del notaio Pietro Vatta si è resa vacante una delle due sedi notarili di Pirano. Coloro che vi aspirassero dovranno farne domanda a questa Camera notarile entro 4 settimane.

La „Previdenza." Venerdì 26 corr., alle ore $7^1/_2$ pom., nella sala della Società Operaia Triestina, avrà luogo un Congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. - 2. Comunicazioni. - 3. Relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1885. - 4. Presentazione ed approvazione del Bilancio pro 1885. - 5. Proposta della Direzione in merito all'eventuale nomina di una Commissione per la revisione e riforma dello statuto sociale. - 6. Nomina di 11 Direttori effettivi per 2 anni, 1 Direttore effettivo per 1 anno, 6 Direttori sostituti per 1 anno, 2 Revisori effettivi e di 2 sostituti al Bilancio per l'anno 1886.

In base all'Art. 34 dello Statuto, le sedute del Congresso sono legali qualora v' intervenga almeno la *decima* parte dei soci.

Suicidio. Biagio Kalister, da Gottschee, uomo di 57 anni, padre di otto figliuoli, aveva ereditato, anni sono, dal noto barone omonimo, di cui era parente, il bel gruzzoletto di cinquantamila fiorini e la casa nella quale ora abitava, sita in via Coroneo e segnata col N. 27.

Ciononondimeno già da qualche tempo il Kalister andava dicendo, a chi voleva e a chi non voleva udirlo, che egli già un dì o l'altro l'avrebbe finita e si sarebbe ammazzato.

Era questa una sua vecchia fissazione alla quale, oramai, non ci si dava più soverchia importanza; chè già al postutto, di corbellerie se ne dicono tante!

Ma ieri egli mise effettivamente in esecuzione il suo progetto, e i motivi veri sono tuttora ignoti. Si rinchiuse nel cesso dalla propria abitazione e ivi, afferrata una rivoltella, si esplose un colpo alla tempia destra e stramazzò a terra.

Alla detonazione accorse, spaventata, la famiglia del suicida, la quale lo trovò immerso in un lago di sangue. In preda al più angascioso spavento, trasportarono quel corpo inerte nella camera da letto; poi mandarono in fretta per il medico, lusingandosi che ogni speranza, forse, non avrebbe avuto ragione di esser perduta. Venne il Dr. Manussi, ma non gli restò a far altro che a constatare l'avvenuto decesso.

Tentato suicidio. È conosciuto parecchio a Trieste, specie da chi frequenta assiduamente i teatri, quel capo-comparsa e agente teatrale, di media statura e di mezza età, coi baffi e il pizzo nero, che tutti chiamano col nomignolo di *Francia*.

Ebbene, ieri mattina, il *Francia*, che a battesimo, veramente, fu chiamato Francesco Annuto, spinto da un accesso di malinconia profonda, sopraffatto dal tedio della vita, tentava di pôr fine ai suoi giorni. Da due giorni egli era indisposto e stava a letto; si mostrava alquanto melanconico, come assalito dalla noia, dal disgusto. Ieri mattina, mentre il fratello di lui, che lavora all'Arsenale del Lloyd, stava per uscire di casa: „Rimani, per oggi, - gli disse - se vuoi assistere ad una scena molto strana." Alle otto ore, infatti, il povero *Francia*, armatosi di un rasoio che da molto tempo teneva presso di sè, s' inflisse parecchie ferite al collo.

Ma giusto in quella il fratello rientrava nella stanza, e accortosi dell'accaduto, impedì all' Annuto Francesco di mandare ad affetto il suo divisamento, e si diede ad implorare soccorso.

Alle grida di lui accorse una buona vicina, la quale somministrò subito una fascia, con cui vennero fasciate le ferite. Corsero poi alla farmacia Manzoni in traccia di un medico, ma non trovandone alcuno, ricorsero al Dr. Turk, il quale abita da lì poco discosto. Questi, sopraggiunto, prestò al sofferente le prime cure, dopodichè l'Annuto venne trasportato, mediante vettura, all' ospitale. Il suo stato non presenta nessuna gravità, ed è a sperarsi che di siffatte *comparse*, all'ospitale, il bravo *Francia* non ne farà più.

Neve. Ieri l'altro è nevicato a Milano, a Venezia, a Genova, nella valle del Po. A Reggio, stanotte, durava da oltre ventiquattro ore.

I giornali degli Abruzzi riferiscono che la neve, in alcune località, ha raggiunto l' altezza di ottanta centimetri.

Il disastro della Patti. Abbiamo i particolari sui fischi toccati a Valenza (Spagna) alla Patti, come ci ha annunziato un dispaccio. Bisogna sapere ch'essa non va mai alle prove e manda in sua vece... il Nicolini. Sicchè nessuna meraviglia se il duetto col tenore Regis è andato a rotoli. I giornali di Valenza dicono che nessuna prima donna è stata fischiata così spietatamente al loro teatro. Ma è anche vero che nessuna ha mai preso 15,000 franchi per rappresentazione come prendeva la Patti. L' incasso della serata fruttò 38,000 franchi.

Politeama Rossetti. La fama non ha mentito. Cesare Thomson, che ha suonato iersera davanti ad uno scarso uditorio, ha mostrato di essere uno dei più grandi violinisti del secolo — uno dei più forti artisti che abbiano mai esistito.

Cesare Thomson, rappresenta per noi, la meraviglia: c'è tanta potenza nella sua arte, c'è tanta passione nella sua anima, c'è tanto meccanismo nelle sue dita *logorate* dai lunghissimi studii, ch'egli riesce ad imprimere nell'anima di chi lo ascolta un effetto grande, nuovissimo, che non si spiega, e che sopratutto non si dimentica.

Di quanto si sente, di quanto si prova, di tutte quelle emozioni che succedono nel cuore, di tutto quel sangue che affluisce a fiotti al cervello, nel sentire quell'arco meraviglioso, non si può ridire che una frase sola: ch' egli entusiasma, ch' egli trascina il publico ad un sentimento alto, elevato, il più eccelso dell' arte: la perfezione del bello.

Thomson, freddo nella posizione come un tedesco, con un'anima calda, ha suonato iersera il secondo concerto di Wieniawski, poi una *Berceuse* di Sidmonsky, una *Romanza in mi b.* di Rubinstein, una *Danza ungherese* di

Brahm, il *Non più mesta* di Paganini, infine, fuori programma, delle Variazioni sulla *Preghiera* del *Mosè*.

E tutto questo programma splendido, vario, brillante, egli lo ha eseguito in modo inappuntabile; egli ha dato una tempesta armonica affascinante, un succedersi di picchettati, di flautati: una pioggia di perle, netta, chiara, argentina.

Il suono del suo violino ha dell'umano: pare alle volte il lamento di una donna innamorata, poi il suo arco cambia di tono e pare il suono di un violoncello.

Thomson è un grande artista. Egli tratta il suo istrumento con la massima facilità, con una cavata ampia, sonora, con una meccanica portentosa, con una agilità ed una forza sorprendente e sopratutto con un'anima calda.

Thomson non lo si dimentica più. - La suonata di Paganini rimane nel cuore - è un canto delizioso, soave, che scuote tutte le fibre e strappa l'applauso, l'ammirazione, l'entusiasmo.

Ed il celebre violinista è stato applaudito con calore, con frenesia. - Thomson, pel continuo lavoro, ha un dito della mano destra tutto logorato, è perciò che egli deve coprirlo con guanto.

Lo accompagnava al pianoforte il maestro Luzzatto.

La sig.na de Quagliazzi, allieva del maestro Windspach, che si è prestata gentilmente, ha suonato applaudita, con molta disinvoltura e mostrando di essere educata a buonissima scuola, parecchi lavori bellissimi.

L'orchestra diretta dall'egregio m.o Cremaschi, si è pure prestata per cortesia.

Il prossimo concerto avrà luogo giovedì.

Teatro Filodrammatico. Non molta gente iersera al *Demi Monde*, questa fra le comedie del Dumas che emerge sulle altre per abbondanza d'intreccio e d'intrigo, per profusione di motti di spirito e di arguzie ardite.

Bene la signora Boetti, quantunque la doppiezza e l'odiosità del carattere che rappresentava abbia influito sul giudizio del publico, il quale pur applaudendola ripetutamente, non lo fece quanto la brava signora se lo meritava.

E' naturale. Per quanto il publico sia intelligente e scelto, dati due artisti egualmente abili, esso applaudirà sempre quello cui toccò la parte più no[illegible] che più parla al cuore.

Egregiamente e molto applaudito il Paladini, che eseguisce ogni sua parte da artista coscienzioso.

Il De Marquez, un artista di buona volontà e che recita con grande impegno, riesce talvolta efficace, ma di rado. E' troppo convenzionale e soverchiamente impacciato.

— Questa sera *I Rantzau*.

Teatro Armonia. Neanche la rappresentazione annunciata per iersera ha avuto luogo. A mezzodì fu affisso sugli albi di publicità un cartello che diceva semplicemente: *Oggi riposo.*

Per questa sera non c'è neanche manifesto. Infatti se poi devono sospendere la recita, non c'è sugo a buttar via i denari dei manifesti. O non era meglio risparmiar anche la spesa del viaggio per venir qui?

Anfiteatro Fenice. La compagnia Anastasini va di bene in meglio. Gli artisti sono contentoni pel successo che ottengono; la cassetta se potrebbe ridere, lo farebbe di cuore, perchè è seralmente ben fornita. Il publico applaude e si diverte: quindi contenti tutti.

Figurarsi oggi al pomeriggio come se la goderanno i nostri bimbi: meriterà proprio vederli, perchè, non lo si dimentichi, la rappresentazione d'oggi nel pomeriggio è dedicata ai ragazzi.

Per uno scherzo. Al molo Giuseppino, nel pomeriggio del 23 febbraio scorso, c'era una ressa di carri, occupati a portar via merci scaricate dai navigli arrivati. C'eran pure Francesco Mitrin col suo, tirato da un bove, ed Andrea Zoch col carro a due cavalli.

I due carradori avevano terminato contemporaneamente di caricare, così per ischerzo, fecero a chi prima si cavasse da quel labirinto di colli, di veicoli e d'ingombri d'ogni genere. Lo Zoch, facendo svoltare il suo carro a cavalli - ch'era carico di sacchi di zucchero - si mise in isbieco del bove del Mitrin, il qual bove si trovò tutto ad un tratto impigliato con un corno tra i sacchi, in modo da non potersi liberare; due passi dei cavalli e *crac!* il corno della povera bestia venne troncato di pianta.

A quella vista il Mitrin andò in furia: estrasse un coltello a serramanico, si fece addosso allo Zoch e lo ferì alla faccia. S'intromisero gli astanti ed una guardia di p. s., che disarmò il feritore, il quale, per l'eccitazione provata nel vedere il suo animale sconciato in quella guisa, era caduto in deliquio. Lo Zoch fu condotto in farmacia perchè fosse curato della ferita, che del resto era leggera.

Il Mitrin ieri si trovò dinanzi al giudice, in Pretura, accusato di ferimento leggero. Nanuralmente ei non nega il fatto, ma lo giustifica col dolore provato e pel danno di 30 fiorini patito, del quale chiede il risarcimento.

Il giudice condanna il Mitrin alla multa di f. 2.50 e lo rimette alla via civile, riguardo le pretese d'indennizzo.

Meglio soli... „Oh sì, meglio soli che in certe compagnie!" andava borbottando ieri il calzolaio Giovanni A., da Reifnitz, nel dar denuncia all'autorità di polizia di un furto patito.

— „Mi hanno derubato, capite? mi hanno portato via l'orologio d'argento... e anche la catena; capite, anche la catena! La tenevo in un baule aperto. Sfido io. O chi aveva ad imaginarsi che... In tutto un valore di sette fiorini e mezzo; pochini, vero? ma tanto, per me, non è un terno al lotto che mi capita! Non son mica un signore. Insomma, ecco, il ladro dev'essere stato lui..."

— Lui, chi?

— Il mio compagno di stanza, quello che aveva preso alloggio insieme con me, in via S. Francesco N. 2.

— E chi è?

— Uhm! chi lo sa? Magari sapessi il nome di quel cane! Il mio povero orologio... Almeno mi avesse lasciato la catena!... Ah sì! Birbante matricolato!

Al verde. Giusto D. sensale dello *schedista* Petranich, si trovò un giorno al verde - cosa non difficile a succedere ad un mortale - e provava un prepotente bisogno di rinsanguare le sue finanze.

— Se io mi faccio a chiedere un'anticipazione al principale - pensava *sor* Giusto - posso essere certissimo che egli si darà tutta la premura imaginabile... di rifiutarmela. Ed ove in qualche modo non mi *arrangi*, la bolletta finisce per ridurmi a mal partito. Qui ho questa pezza di cotone e quell'altra di tela. Non fo nè ben, nè male, le vendo e col ricavato accomodo le mie piccole facenduole. Quindi qualche santo m'aiuterà e rifonderò il principale, per iscansare le conseguenze di legge.

E *sor* Giusto D. vendette le due pezze, che valevano 16 fiorini, ne ricavò 11 e bravamente li impiegò come aveva divisato.

Il Petranich mangiò la foglia e gli chiese conto della cotonina e della tela. *Sor* Giusto - e questa fu una castroneria - in luogo di procurar di piegare a sensi di compatimento il principale, risposegli con petulanza. Il Petranich, che forse gliela avrebbe lasciata passare, ove si fosse calato a chieder venia, s'impuntigliò per il modo petulante e fece arrestare l'agente infedele.

Giusto D. - un po' tardetto se vogliamo - si mostrò pentito, ieri, alla Pretura, dove comparve accusato della contravvenzione d'infedeltà e promise di indennizzare il Petranich del danno patito.

In considerazione di tale promessa ed altresì dell'incensurata anteriore condotta, il giudice limita la pena a 4 giorni d'arresto.

Borsaiuolo scovato. Quel borsaiuolo che l'ultimo giorno di carnovale portò via il portamonete con 23 fiorini alla sig.a Teresa ved. P., venne arrestato ieri mattina alle 9 ore, in via del Ponterosso. E il facchino senza occupazione Antonio M., d'anni 44, da Capodistria, individuo pregiudicato.

Il ladro di un cappotto. Il dì 12 corr., nelle ore pomeridiane, un vecchio facchino transitava la riva, dinanzi l'„Hôtel de la ville", tirandosi dietro il suo carretto, sul quale aveva deposto il cappotto.

Un tal Domenico Besech, che se ne stava seduto sur un carro in movimento, allorchè il carretto del vecchio gli fu dappresso, saltò a terra, s'impossessò del cappotto e quindi saltò di nuovo sul carro dove stava prima.

Certo Carlo Warmuth, nell'uscire dall'„Hôtel de la Ville", vide l'atto del Besech e senz'altro ne informò una guardia, la quale procedette immediatamente all'arresto del ladro e ricuperò il cappotto - un vecchio arnese, che valeva circa 2 fiorini - che restituì al suo proprietario.

Il Besech, accusato della contravvenzione di furto, pretese, ieri alla Pretura, di negare la furtiva provenienza del cappotto, asserendo che non lo aveva rubato, ma comperato.

Il giudice non la bevette e, ritenuto il Besech reo di furto, in considerazione dell'esser stato altra volta censurato, lo condannò a 3 settimane di arresto rigoroso.

Sparito. Ieri Antonio C., giovane da caffè, appendeva al portamantelli, nella sala da giuoco, il suo cappotto, e poco dopo non lo trovò più. Gliel'avevano rubato.

Minutaglia. Furono arrestati: Teresa S., d'anni 22, da Trieste, donna di dubia fama e Federico M., di anni 33, facchino, da Strassburgo, per eccessi e per infrazione del precetto di sfratto, il facchino Floriano S., d'anni 33, da Flitsch.

Ogni giorno una. La signora Gervasia si maritò tardi: a maturità inoltrata. Un mese dopo la celebrazione del matrimonio chiede giudizialmente la separazione di letto e mensa dal marito - un bel giovanotto di 25 anni - adducendo per motivo la pazzia del consorte.

— Ma - le osserva il giudice - i medici non attesteranno la sua pazzia.

— Eh! per bacco! se non fosse stato pazzo, non avrebbe sposato me, che ho il doppio della sua età e... la dentiera finta.

TEATRI.

Filodrammatico. (Ore 7½). Compagnia Zerri-Boetti. — „I Rantzau."

Armonia. (Ore 8.) Rélache!

Fenice. (Ore 4). Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Rappresentazione straordinaria dedicata ai fanciulli.

— (Ore 7½). Rappresentazione.

Borsa del 16 Marzo. La tendenza debole che Vienna manifestava sino da ieri, ed unta della opposizione berlinese, prendeva oggi il sopravento, e dopo che iersera a tarda ora il Credit era aumentato sino 304.20, esordiva oggi a 303,60 e senza reazioni chiudeva 302.40. Debolissima l'Ungherese oro sino 101.10 da 101,50, fiacca la carta a 95 57 da 95.92, le Metalliche 85.90 da 86.20. Rendita debole senz'affari nominale $96^{3}/_{4}$ a 97. In complesso assoluta nullità d'affari. L'apertura Parigi è debole 97.77, f ancese 80 30 ex coupon, pari a 81.05 (iersera 81.25) chiusa invariata 80.80, Italiana 97,85 compreso 8 riporto. La Borsa serale di Vienna è debole 302.50, in chiusa 302 30, Rend. Ungheresa 103.80, 95.60 e 85,85. Qui, nella serata, prezzi nominali 96.65 a 96 80.

Listino. Napoleoni 9.97 a 9.98, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.25 a 11,27, Londra 125.70 a 126.00, Francia 49.80 a 50 —, Italia 49.70 a 49.90, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.50 a 61.70, Rendita austriaca in carta 86.— a 86.15, della ungherese in oro 4% 104.20 a 104.40, della in carta 5% 95.60 a 95.80. Credit 302.— a 303.—, Rendita italiana $96^{3}/_{4}$ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Racca.

La figlia di Cecilia 18

(Il principio di questo romanzo si può avere con 8 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

E siccome un giorno gli avevano domandato se il domatore era buono:

— Se è buono? - rispose l'indiano. - Buono come il sole che riscalda, come l'ombra in estate, come il fuoco d'inverno, come il vento di maggio, come il pane di frumento.

Bastava che Estradère avesse fatto un semplice segno perchè Katchar uccidesse o si facesse uccidere.

Quel Katchar non aveva altri compagni o amici che Placial e le fiere, ma, per lui, era abbastanza. Quelle tigri egli le amava. Non era stato cullato al rumore di ruggiti simili a quelli di *Tiberio*? I leoni lo conoscevano. Si compiaceva a passare le sue mani brune nella loro criniera d'oro E, grazie a Placial Estradère, suo padrone, egli aveva quella gioia di vivere vicino a quegli animali che non gli avevano fatto versar mai una lagrima e che lo consolavano degli uomini che gli avevano fatto tanto male.

Una specie di misantropia simile e una simile sofferenza univa così Katchar e Placial.

E, l'uno correndo dietro ad una visione, l'altro evocando un ricordo, mentre lo *steamer* camminava verso Southampton, nella notte, al rumore rauco della macchina che rassomigliava al grido dei leoni, mentre Placial diceva: „Cecilia!" Katchar ripeteva fra sè: „Tom Black!"

E l'uno pensando a quella fanciulla travista come in un sogno, e l'altro a quel grosso scozzese che l'aveva insultato, tutti e due vedevano l'effettuazione di un desiderio, di una speranza o di una vendetta in questo stesso nome: *Londra*! formidabile come il mucchio stesso delle pietre della città immensa, come il cumulo de' suoi milioni di abitanti.

VI.

Genoveffa.

La donna che Placial Estradère aveva veduta in piedi sul ponte dello *steamer* vicino alla fanciulla pallida e gracile, era infatti Cecilia, quella Cecilia Hervier che si chiamava, in virtù della legge, la signora Estradère.

Ella lasciava Parigi, lasciava la Francia, non trovandovi più la vita che aveva condotta dopo la spaventevole avventura dell'*Albergo dell'Isère*, drama rumoroso che l'aveva messa alla moda. Il processo al quale aveva dato luogo l'omicidio di Francesco Lecourbe non poteva infatti mancare di attirare su Cecilia la curiosità del publico. Per un momento ella aveva goduto la voga sinistra che si fanno le eroine delle Corti d'assise, e che attirava, or sono più di quarant'anni, la folla al caffè ove troneggiava Nina Lassave, l'amante di Fieschi.

Cecilia Hervier era divenuta facilmente e fatalmente una celebrità. I rendiconti dei giornali avevano lodato la sua bellezza, avevano parlato del suo atteggiamento all'udienza, e tutto ciò in termini che eccitavano la curiosità dei fannulloni. Quando, sola e veramente spostata, era ritornata a quella vita avventurosa che aveva menato per tanto tempo.

(Continua).

DAVIDE MORPURGO

Cassiere della ditta MORPURGO e PARENTE

cessò di vivere questa notte.

Le desolate famiglie dànno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 18 corr., alle ore 10 ant., muovendo dalla casa N. 17, in via S. Nicolò.

TRIESTE 16 Marzo 1886.

Elisa Morpurgo-Valmarin, *consorte*.

Giuseppe Morpurgo
Elio Morpurgo
fratelli
Nina Morpurgo vedova **Bloch**
Carolina Mordo-Morpurgo
sorelle

Emilia Valmarin vedova **Coen**
Giovannina Sessa-Morpurgo
Raffaele Mordo
cognati

Emanuele Coen
Ortensia Girardelli-Coen
Adolfo Mordo
Emilia Mordo
Marco Mordo
Paola Morpurgo
nipoti

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

COMUNICATO.

Società di Mutuo Soccorso
per ammalati in Trieste.

I (P. T) Signori soci della medesima, vengono invitati alla Radunanza Generale che avrà luogo Venerdì 19 Marzo a. c. alle ore 12 m., nella Sala terrena della Borsa, gentilmente concessa, col seguente Ordine del giorno:

1). Resoconto dell'anno 1885.

2). Elezione di tre membri del Comitato dirigente la Società, in luogo di quelli che sortono per anzianità a tenore del § 9 del Regolamento.

3). Elezione di due nuovi Direttori, ed eventualmente di un Direttore sostituto.

Per la distribuzione delle schede di elezione e per la raccolta delle medesime dopo riempite dai Soci, si troveranno nel locale della radunanza dalle ore 11 in poi due Signori Direttori.

Trieste, 10 Marzo 1886.

Il Presidente
Federico de Seppi.

Ricercasi ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo „Piccolo." [94]

Nuove Patate 12, via nuova 28. [98]

Quartieri d'affittare in tutte posizioni. Agenzia Piazza ponterosso 2. [97]

Camera costo affittasi, ottime condizioni, via Nicolò 8, IV. [95]

D'affittare due stanze ammobiliate, via Barriera vecchia 27, II p. [69]

Presso distinta famiglia affitterebbesi stanza ammobiliata, in Corsia Stadion. Indirizzo al „Piccolo." [83]

Fu smarrito cane levriere a macchia gialle-bianche, risponde al nome „Lion." Generosa mancia portandolo nella cantina Caserma grande. [90]

Mercredi. Non avendo avuto il bene di conoscervi causa il tempo, prego fermi conoscere il punto di ritrovo scrivendomi di nuovo sotto „Argentino" ferma in posta. [96]

Turaccioli Remonteir. Abolizione assoluta di Tire-bouchon. Sugheri e Macchine per imbottigliare. Pratici, Solidi, Eleganti, Economici. Vendesi soltanto presso Adami e Frennes. [2326]

Liquidazione volontaria. - Musica - istrumenti a fiato od a corda. - Citare - Chitarre - Mandolini - Corde armoniche ecc. ecc. - Magazzino E. Dominici e C.° Corso N. 7, 1.° piano - Prezzi di stralcio. [2323]

Giuseppe Langbank
Via Nuova, casa Muratti, vis-à-vis al palazzo Salem. (2295)
Deposito cesti, sparzole, scope, tappeti, tela cerata, **Macchine per palchetti, Cesti per viaggio.** Il tutto in grande assortimento
A PREZZI VANTAGGIOSI.

Sempre
Novità
in Cravatte
Colli e Polsi
Camicie, Mutande
Maglie per mezza stagione
Calze e Guanti
Prezzi bassissimi
AL
NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa
602.

AUTORIZZATA
Banca di Sovvenzioni
verso publici effetti
Via Malcanton
o Androna del Pane N. 4, I. P.

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

L'Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà
Danari e Preziosi
in rate, come pure capitali per **intavolazioni**.

1886

La direzione del ben conosciuto ed accreditato Negozio degli uniti Depositi delle fabbriche di telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in

CORSO N. 27

publica il nuovo PREZZO CORRENTE DI LIQUIDAZIONE allo scopo di esitare tutto il deposito di merci. Sono segnati prezzi così miti che ogni concorrenza riesce impossibile, e che invoglia ognuno all'acquisto. La direzione rende specialmente attente le brave massaie e i proprietari di Restaurant sulla

Specialità riconosciuta

di tovaglierie e telerie **senza apparecchio.** Garantisce inoltre per ogni oggetto comperato nel suo deposito e scambia gli oggetti non convenienti.

PREZZO CORRENTE.

1/2	doz. fazz. bianchi uso batista da	f. —.35 e più
1/2	„ „ „ con bordo	„ —.35 „
1/2	„ „ di filo	„ 1.— „
1/2	„ „ „ con bordo	„ 1.— „
1/2	„ fazzoletti colorati bleu	„ 1.— „
1/2	„ stracci p. cucina 1 ql. bordo	„ —.65 „
1/2	„ asciugamani di filo	„ 1.20 „
1/2	„ salviette per tavola, di filo	„ 1.20 „
1	tovaglia bianca per 6 persone	„ 1.— „
1	„ „ „ 10 „	„ 1.35 „
1	„ „ „ 12 „	„ 2.50 „
1	fornimento bianco per 6 pers.	„ 2.30 „
1	tovaglia colorata per caffè	„ 1.— „
1	„ „ „ più fina	„ 1.25 „
1	„ „ „ fina, frange	„ 1.50 „
1	fornim. color. per 6 pers. „	„ 2.50 „
1	„ „ di filo crudo „novità"	„ 3.— „
1	pezza di tela 4/4 23 m. casalina senz'apparecchio	„ 5.50 „
1	„ „ corame, 23 m. con o senz'apparecchio	„ 6.50 „
1	„ „ 4/4 23 metri qualità perfettissima p. camicie	„ 6.75 „
1	„ 4/4 23 metri qual. fina, qualun. biancheria.	„ 7.80 „
1	„ puro Rumburgo, 4/4 33 m.	„ 13.— „
1	„ „ „ ql. insup.	
	puro lino senza cucitura p. 6 lenz.	„ 8.50 „
1	„ p. Rumb. ql. insup. puro lino, senza cucitura p. 12 lenz.	„ 16.75 „

Franco di dazio
si effettuano le spedizioni in provincia.